

La biblioteca di Luigi Ferdinando Marsigli (1712) e il mondo balcanico

ANDREA GARDI

*Marsigli è tra i primi
a capire che la mappa
mentale dell'Europa va
estesa a tutti i Balcani.*

QUALE IMMAGINE del mondo balcanico avevano gl'intellettuali europei di età moderna? Una delle risposte possibili viene dall'analisi dei testi che circolavano e proponevano descrizioni di viaggio, ricostruzioni storiche, informazioni geografiche ed economiche sul mondo che si stendeva ad Est dell'Adriatico. Poiché però occorre cogliere i mutamenti cronologici che tale immagine ha conosciuto,¹ in questa sede si illustrerà sinteticamente un caso particolare: quello della biblioteca che nel 1712 il bolognese Luigi Ferdinando Marsigli dona all'Istituto delle scienze da lui appena fondato nella sua città natale.

La scelta non è casuale. Marsigli (1658-1730) è una delle figure più qualificate per parlare del mondo balcanico tra Sei e Settecento. Piccolo nobile, già a 18 anni compie un viaggio a Costantinopoli che lo mette in contatto col mondo multiculturale dell'impero ottomano e lo porta poi in Bulgaria, Macedonia, Serbia, Bosnia e Dalmazia; entrato quindi al servizio degli Asburgo come ingegnere militare, per oltre vent'anni

Andrea Gardi

Professore associato di Storia moderna presso l'Università degli studi di Udine, Dipartimento di Scienze umane.

percorre le stesse regioni (ma anche Ungheria, Croazia, Transilvania e Valacchia) come soldato, schiavo, spia e diplomatico, arrivando infine a venire incaricato di tracciare sul terreno i confini asburgico-ottomani sanciti dalla pace di Carlowitz; contemporaneamente si segnala come studioso di geografia, geologia e scienze naturali, e si dedicherà quasi solo a queste discipline dopo il 1703, quando per il prevalere d'una fazione di corte a lui ostile verrà scacciato con infamia dal servizio asburgico e sfuggirà a stento alla condanna a morte.² Marsigli, che nel corso della sua carriera ha conosciuto persone di tutti i gruppi sociali del vario-pinto mondo balcanico ed è arrivato ad apprezzare la cultura ottomana,³ come intellettuale entra in contatto con gli animatori degli *Acta eruditorum* di Lipsia e diviene membro dell'Académie des sciences di Parigi e della Royal Society di Londra, sviluppando una rete di conoscenze che va dall'Inghilterra a Costantinopoli e da Napoli alla Sassonia: è dunque uno dei pochi europei che conoscano a fondo le due parti del continente e le diverse culture che vi convivono, e che inoltre unisca alla formazione letteraria comune ai ceti dirigenti del continente un'inusuale predilezione per le nuove discipline scientifiche. Diventa perciò rivelatrice un'indagine sui libri relativi all'area balcanica compresi nella biblioteca di questo testimone privilegiato della cultura del suo tempo.

Il lavoro è concettualmente semplice: individuare i testi a stampa posseduti da Marsigli sull'Europa sudorientale, stabilire in che tempi e modi, e con quali motivazioni, siano stati selezionati, valutare quali informazioni essi veicolassero e come contribuissero a costruire l'immagine del mondo che descrivevano, nel periodo in cui la sconfitta ottomana apriva alle potenze la 'questione d'Oriente', o meglio, poneva all'intero continente il problema del ruolo che le popolazioni balcaniche, e gli stessi turchi, avrebbero dovuto rivestire nella nuova, dinamica Europa del Settecento. In realtà, esistono difficoltà teoriche e pratiche.

In primo luogo, bisognerebbe definire esattamente qual è l'Europa 'balcanica', un concetto relativamente recente e molto variato secondo le epoche (soprattutto in seguito a considerazioni geopolitiche), così da includere o meno, in tutto o in parte, le aree slovena, ungherese, romena, ma anche quella greca.⁴ Inoltre, occorre rilevare come ancora a fine Seicento la cultura europea faticasse a distinguere, a proposito di queste regioni, tra attualità e reminiscenze classiche: era infatti forte la tentazione di cercare nella ricca eredità latina e soprattutto greca permanenze di lungo periodo che facilitassero la lettura della situazione contemporanea.⁵ Sul piano pratico, gli ostacoli non sono minori. Malgrado infatti si siano conservati sia l'archivio, sia la biblioteca personali di Marsigli, quest'ultima è confluita nella Biblioteca universitaria di Bologna e non è mai stata oggetto di studio specifico; viceversa, nell'archivio (comunque non interamente accessibile) proprio l'ampiezza dei contatti culturali marsigliani rende complesso

individuare con precisione le circostanze delle singole acquisizioni librarie, per le quali spesso le indicazioni mancano o sono occasionali.⁶

La scelta concreta è stata dunque quella di considerare come relativi ai ‘Balcani’ tutti i testi riguardanti l’area slava meridionale, quella ungherese-transilvana, quelle romena e albanese, infine lo spazio greco (con esclusione dei lavori a carattere più strettamente archeologico-antiquario); non sono invece state incluse le opere relative ai turchi in generale, a meno che non dedicassero parti significative alle vicende europee dell’impero ottomano; analogamente, le trattazioni generali di storia o geografia sono state esaminate solo quando avevano particolare rilevanza per la comprensione dei Balcani seicenteschi. In assenza di un inventario completo della biblioteca marsigliana redatto durante la vita del proprietario, si è preso in esame il campione costituito dall’elenco degli stampati che nel 1712 Marsigli dona al comune di Bologna perché entri a far parte delle dotazioni del nuovo Istituto delle scienze.⁷ Dalle indicazioni sommarie (e dunque aleatorie e spesso insufficienti) di questo documento sono state estrapolate le opere relative all’area ‘balcanica’ e le si è identificate in maniera attendibile tramite i cataloghi in rete; si è poi verificata l’identificazione controllando i singoli volumi per accertarne la provenienza dalla biblioteca di Marsigli: quelle pervenute alla Biblioteca universitaria di Bologna conservano spesso la rilegatura originaria con lo stemma del donatore, più raramente riportano note di possesso o sono state attribuite a Marsigli (tra 1740 e 1785) dal bibliotecario dell’Istituto Ludovico Montefani Caprara; in diversi casi, le copie esistenti provengono dalla donazione (1754) del cardinale Filippo Maria Monti, che lasciò all’Istituto la sua biblioteca a condizione che non venissero alienati eventuali doppioni: poiché ciò era prassi comune, e poiché Montefani considerava come doppioni solo gli esemplari assolutamente identici d’una stessa edizione, egli alienò solo libri marsigliani identici a quelli lasciati da Monti.⁸ Quando al posto di un libro incluso nell’elenco del 1712 ne esiste uno di Monti, si è comunque cercata anche la copia appartenuta a Marsigli, rinvenendola solitamente presso la Biblioteca comunale dell’Archiginnasio di Bologna, dove in epoca napoleonica confluirono le biblioteche conventuali della città, che erano evidentemente state le prime acquirenti dei duplicati dell’Istituto.⁹ Il risultato di questo lavoro è l’elenco sintetico pubblicato in appendice.

LE NOTIZIE sulla formazione della biblioteca di Marsigli sono poche. È improbabile che ne possedesse una la sua famiglia, che versava in condizioni economiche modeste; un primo nucleo potrebbe forse essere stato raccolto quando il fratello maggiore Antonio Felice, già dedito a studi di biologia, diviene arcidiacono della cattedrale e nel 1687 raccoglie in casa propria un’accademia a carattere storico-ecclesiastico e scientifico cui collabora anche Luigi Ferdinando: pur se impegnato nelle guerre d’Ungheria, alla vigilia della

campagna di Serbia del 1689 egli invia infatti da Vienna a Marcello Malpighi, maestro e amico dei due fratelli, materiali per tenere a suo nome presso l'accademia di Antonio Felice alcune lezioni su una miniera di rame in Slovacchia; nella stessa occasione, afferma di avere spedito a Bologna anche casse di libri. L'accenno resta però isolato: si riparla di acquisti librari in occasione del secondo soggiorno di Marsigli a Costantinopoli (1691-1692), ma è più probabile che si trattasse di manoscritti.¹⁰

In effetti, durante i suoi viaggi nella capitale ottomana, durante le guerre d'Ungheria (in particolare in occasione delle conquiste di Buda e Belgrado), nelle scorribande in Valacchia o in area serba, Marsigli cerca soprattutto manoscritti: questi devono ovviamente essere la sua chiave di accesso all'esotico mondo di turchi, persiani e arabi (ma anche di ebrei e armeni, che pure pubblicavano libri da secoli), mentre pare che si disinteressi alla pur vigorosa produzione a stampa di greci, slavi e romeni, scritta in lingue e alfabeti che non conosce e ad opera di popoli la cui storia e cultura, già pesantemente condizionate dalla conquista turca, gli sono poco o per niente note: un appunto forse del 1691 indica il suo desiderio di documentarsi sulle vicende dei principati romeni (e dell'isola di Creta).¹¹

La raccolta di stampati da parte di Marsigli pare invece intensificarsi, e forse sganciarsi dalle attività del fratello, verso il 1696, cioè pochi anni dopo aver ottenuto il grado e la retribuzione di colonnello di fanteria, la guida degli ingegneri militari asburgici e la qualifica di cameriere onorario imperiale: a quest'epoca risalgono infatti lettere che attestano la ricerca e compera di libri (soprattutto di astronomia, geografia, botanica e zoologia) funzionali alla stesura di una monumentale monografia sul Danubio.¹² Marsigli cerca di farsi redigere bibliografie tematiche da parte di esperti delle diverse discipline in modo da orientare i propri acquisti, di cui inizialmente incarica a Norimberga l'antiquario e scienziato Georg Christoph Eimmart, ma che nel 1697 compie anche a Venezia, tramite il medico bolognese Rinaldo Duglioli, e a Lipsia attraverso Friedrich Benedikt Carpzov, animatore degli *Acta eruditorum*, che gliene procura anche a Francoforte e nei Paesi Bassi; almeno dal 1698 si aggiunge da Parigi l'apporto dell'astronomo regio Gian Domenico Cassini.¹³ Gli acquisti si intensificano nel 1699, quando Marsigli tocca l'apice della carriera con la nomina a generale e plenipotenziario per la fissazione dei confini, e quando pare imminente la pubblicazione del lavoro sul Danubio, preannunciato nel 1700 da un *Prodromus*: egli entra infatti in contatto diretto con Adriaen Moetjens, uno dei maggiori librai-editori dell'Aia, con un poligrafo-avventuriere come Jean Dumont e con Pavao Ritter Vitezović, che l'introduce ad una conoscenza approfondita del mondo slavo meridionale e assume dunque un ruolo simile a quello che in precedenza avevano svolto intellettuali come Constantin Cantacuzino per i principati romeni e Elek Bethlen e Dávid Rozsnyai per il mondo ungherese-transilvano.¹⁴ Proprio nel 1699 ven-

gono ricordate nei carteggi marsigliani le prime opere relative all'Europa orientale: quelle di Cousin e Grelot su Costantinopoli, quelle di Luccari, Orbini e Lučić sull'area dalmata.¹⁵ Nello stesso periodo si colloca l'idea marsigliana di un "gabinetto" in cui si possano "intendere le cose del mondo", una sorta di laboratorio di geopolitica per sovrani e loro collaboratori che rivela la visione del mondo dell'autore: l'Europa vi è assolutamente centrale e, in essa, i rapporti tra le potenze, in primo luogo quelli tra Impero, Francia e Turchia; in questo quadro, la penisola balcanica non ha rilevanza autonoma ed è mero oggetto dell'azione degli Asburgo (ormai re ereditari d'Ungheria), degli Ottomani, di Venezia e forse di Russia e Polonia.¹⁶

Marsigli risolve infine il problema della formazione della biblioteca: se ancora nel 1700 continua a chiedere bibliografie specialistiche a eruditi (rivolgendosi a Roma per l'antiquaria), nel 1701 egli riceve da Moetjens il grande *Catalogus* pubblicato dal libraio inglese John Hartley, che diviene il testo su cui orientare i suoi acquisti.¹⁷ Hartley costituisce per lui una guida sicura per formarsi la biblioteca che desiderava: limitati ad alcune discipline (scienze esatte, scienze naturali, storia e scienze politiche, opere di consultazione) e selezionati qualitativamente (solo i principali testi di riferimento di ogni settore), incrementati tramite Moetjens e gli altri contatti, cui si aggiungono nel 1703 quelli con gli intellettuali di Basilea, i volumi vengono concentrati nella casa viennese di Marsigli, rilegati con colori diversi a seconda della materia e spediti poi a Bologna tra 1701 e 1704, salvo ciò che gli serve per le ricerche che conduce in ogni momento libero.¹⁸

MOLTO PROBABILMENTE, la cacciata dal servizio imperiale e le difficoltà economiche connesse obbligano Marsigli a ridimensionare i suoi progetti bibliografici negli anni successivi; le notizie di acquisti spariscono e, non a caso, egli si assicurerà il sostegno finanziario delle istituzioni pubbliche per l'accrescimento della biblioteca dell'Istituto delle scienze.¹⁹ La riprova viene dal confronto tra i titoli ricavati dal catalogo di Hartley e quelli donati all'Istituto: su circa 3300 opere individuate, Marsigli riesce a donarne solo 1570 circa.²⁰ In entrambi i casi, tuttavia, il peso dell'Europa balcanica è il medesimo: 66 opere individuate sul *Catalogus*, 37 (di cui solo 12 presenti nel *Catalogus*) donate nel 1712. Si tratta rispettivamente del 2 e 2,4% del totale, una quota non trascurabile, se si ricorda che agli occhi di Marsigli si riferivano ad aree periferiche delle potenze maggiori, ma modesta in assoluto; nonostante le sue relazioni personali e la grande apertura mentale, egli continua a guardare all'Europa sudorientale attraverso il prisma di quella occidentale, da cattolico e filoasburgico, che vi ravvisa una frattura culturale marcata da religioni, scritture, lingue: latino, francese, italiano, tedesco, persino l'inglese²¹ sono per lui lingue veicolari e di cultura, a differenza delle altre. Le 37 opere sui Balcani donate nel 1712

sono infatti redatte soprattutto in latino (21), poi in italiano, francese (7 ognuno) e tedesco (2). Nella bibliografia di Hartley egli aveva individuato principalmente testi relativi a Costantinopoli e al Bosforo, alla Grecia (incluse le aree soggette a Venezia) e alla monetazione bizantina (in tutto 29 su 66), poi su Ungheria e Transilvania (14), le regioni slave (8), quasi nulla sui principati romeni (2) e i turchi in generale (3); tra i libri donati nel 1712 le proporzioni cambiano: oltre a 9 opere di storia o geografia generali ma con ampi riferimenti ai Balcani, ben 12 testi riguardano l'Ungheria e 2 la Transilvania, 7 la Grecia (ma solo Costantinopoli bizantina e Leucade e Prevesa veneziane), 5 le regioni croate (Schiavonia, Dalmazia, Ragusa), 2 la Carniola. Il cambio di prospettiva è evidente: i Balcani non sono più la sede della grande civiltà bizantina quanto il teatro dello scontro tra i due imperi sul fronte ungherese, in un quadro in cui il controllo dell'antico regno d'Ungheria appare la chiave di quello sull'intera penisola,²² le popolazioni slave locali hanno il rilievo marginale di suddite delle grandi potenze, e le altre sono semplicemente da scoprire (e magari integrare nella coscienza europea) con strumenti etnografici e antropologici. Le date di pubblicazione delle opere confermano questa impressione: 24 su 37 sono edite tra 1663 e 1699 (e 11 nel decennio dell'assedio di Vienna), ovvero quando le ultime due guerre austro-turche riaccendono l'interesse europeo per la regione.

Per quanto poi attiene al valore delle opere donate, pur essendo impossibile esaminarle qui in dettaglio, va rilevata l'oculatezza delle scelte compiute da Marsigli e dai suoi corrispondenti: i lavori di Schönleben, Valvasor, Orbini, Bonfini, Foris, Töppelt, Bethlen sono fondanti per le storiografie slovena, serbocroata, ungherese-transilvana, Szentiványi è un grande organizzatore culturale, Fraichot era stato presente alla presa di Buda, Spon e Wheler avevano redatto l'odeporico di riferimento per l'area balcanica, Busbecq, La Croix e Rycaut erano diplomatici esperti di questioni ottomane. Le scelte bibliografiche di Marsigli cadono dunque su testi che ricoprono un ruolo centrale nella cultura occidentale della sua epoca mentre, ignorando le lingue balcaniche, egli si rivolge a intellettuali come Cantacuzino e Ritter per farsi informare sulle vicende dei popoli meno noti delle regioni che percorreva.²³

È ATTUALMENTE DIFFICILE dire se Marsigli utilizzasse personalmente queste opere o le destinasse solo agli studi nell'Istituto; esse di regola non riportano sue note di lettura, ma è probabile che preferisse prendere appunti su fogli separati (ne restano da vari testi), ed è noto che egli dedicava al lavoro intellettuale persino i tempi morti nel corso delle campagne militari e delle missioni diplomatiche, portando con sé i libri necessari. Incuriosisce in proposito una nota in tedesco esistente sul piatto posteriore della copertina dell'*Histoire des troubles de Hongrie* di Martin Fumée, che registra alcuni fatti salienti della cam-

pagna di Transilvania del 1687, che Marsigli ricorda nella sua autobiografia: è allettante (ma difficile da accertare) pensare che possa essere autografa.²⁴ Nell'incertezza sui tempi precisi delle singole acquisizioni, è per ora più prudente limitarsi a rilevare che la formazione della biblioteca marsiliana rispecchia il mutamento che tra Sei e Settecento l'Europa balcanica stava conoscendo:²⁵ relegata a lontano ricordo (in attesa della mitizzazione di età romantica) la Grecia classica e quella bizantina, espunti con essa gli altri paesi ortodossi, la penisola veniva percepita come avvolta dalla cappa ostile degli Ottomani. La loro sconfitta ad opera degli Asburgo porta a riscoprire un'Europa diversa, sopravvissuta all'ombra del *millet* e affine per molti versi alla remota, ma vitale Russia che proprio allora stava emergendo nel quadro internazionale. Marsigli è tra i primi a capire che la mappa mentale dell'Europa va estesa a tutti i Balcani, e a porsi il problema di comprendere questa realtà dimenticata, ma che occorre conoscere sia ai fini geopolitici del rafforzamento asburgico, sia (dopo il 1703) a puro scopo culturale. Arretramento turco, vitalità russa, rinascita balcanica lo portano a chiedersi quali siano i confini orientali d'Europa: una domanda cui la sua pur aggiornata biblioteca non poteva più rispondere.

□

Appendice

TESTI SULL'EUROPA BALCANICA DONATI DA LUIGI FERDINANDO MARSIGLI
ALL'ISTITUTO DELLE SCIENZE DI BOLOGNA NEL 1712.

1. Johann Ferdinand Behamb, *Notitia Hungariae antiquo-modernae...*, Argentorati, Dolhopff, 1676.
2. János Bethlen, *Rerum Transylvaniae libri quatuor...* Amstelædami, Blaeu, 1664.
3. Antonio Bonfini, *Rerum Vngaricarum decades quatuor cum dimidia...*, Francofurti, Wechel, 1581.
4. Ogier Ghislain de Busbecq, *Legationis Tyr. epistolæ IV...*, Monaci, Sadeler, 1620.
5. Fabio Antonio di Colloredo, *Parvus atlas Hungariae...*, Viennæ Austriae, Voigt, 1689.
6. Camillo Contarini, *Istoria della guerra di Leopoldo primo imperadore e de' principi collegati contro il Turco...*, Venezia, Hertz-Bortoli, 1710.
7. Bartul Đurđević, *De Tyracarum moribus epitome...*, Lugduni, De Tourne, 1562.
8. Ferenc "Otrokócsi" Fóris, *Origines Hungaricae...*, Franequeræ, Strik, 1693.
9. Casimir Fraichot, *Ristretto dell'istoria d'Vngheria...*, Bologna, Monti, 1686.
10. Charles du Fresne du Cange, *Glossarium ad Scriptores mediæ & infimæ græcitatæ...*, Lugduni, Anisson-Posuel-Rigaud, 1688.
11. Martin Fumée, *Histoire des troubles de Hongrie...*, Paris, Sonnius, 1584.

12. Iacopo Grandi, *Risposta... A vna Lettera del Sig. Dottor Alessandro Pini... Sopra alcune richieste intorno S. Maura, e la Preuesa*, Venezia, Combi-Lanoù, 1686.
13. Georges Guillet “de Saint Georges”, *Lacedemone ancienne et nouvelle...*, Paris, Barbin, 1676.
14. *Histoire de Constantinople depuis le règne de l'ancien Justin...* a c. di Louis Cousin, Paris, Foucault, 1671-1674; *Histoire de Constantinople Depuis le règne de l'ancien Justin, jusqu'à la fin de l'Empire...*, a c. di Louis Cousin, [Amsterdam?], Suivant la Copie imprimée à Paris, Chez Damien Foucault, 1685.
15. Lukas Holste, *Annotationes in Geographiam sacram Caroli a S. Paulo... Quibus accedit dissertatio duplex de Sacramento Confirmationis apud Græcos*, Romae, Dragondelli, 1666.
16. Lukas Holste, *Notæ et castigationes posthumæ in Stephani Byzantii Εθνικα...*, Lugd. Batavorum, Hack, 1684.
17. ? de La Croix, *Guerres des Turcs avec la Pologne, la Moscovie et la Hongrie...*, La Haye, Garrel, 1689.
18. Philipp Lonicer, *Chronicorum Tvrccicorum...*, Francofurti, Feyerabend, 1584.
19. Alfonso Loschi, *Compendi historici...*, Venezia, Pinelli, 1652.
20. Ivan Lučić, *De regno Dalmatie et Croatiae libri sex*, Amstelodami, Blaeu, 1668.
21. Luigi Ferdinando Marsigli, *Osservazioni intorno al Bosforo Tracio...*, Roma, Tinassi, 1681.
22. Jacob van Melle, *Series regum Hvmgariæ e nymmis avreis, Quos vulgò Ducatus appellant, Collecta & descripta...*, Lvbecae, Wiedemayer, 1699.
23. Mauro Orbini, *Il Regno de gli Slavi hoggi corrottamente detti Schiauoni...*, Pesaro, Concordia, 1601.
24. Péter Révay, *De monarchia et sacra corona regni Hvmgariæ centuriæ septem...*, Francofurti, Götz, 1659.
25. Johann Rhenius, *Aurea clavis Græca lingue*, Lipsiæ, Schürer-Götz, 1666.
26. Paul Rycaut, *Histoire de l'estat present de l'église greque, et de l'église armenienne...*, Middelbourg, Horthemels, 1692.
27. Johann Scapula, *Lexicon Græco-Latinum...*, Lvgdvni, Huguetan-Ravaud, 1663.
28. Johann Ludwig Schönleben, *Carniolia antiqua et nova...*, Labaci, Mayr, 1680-1681.
29. Jacob Spon-George Wheler, *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant...*, Amsterdam, Boom, 1679.
30. Ciro Spontone, *Attioni de' re dell'Vngaria...*, Bologna, Benacci, 1602.
31. Stefanos Byzantios, *Στεφανος Περι πολεων. Stephanvs De vrbibvs*, a c. di Wilhelm Holzman, Basileae, Oporinus, 1568.
32. Márton Szentiványi, *Dissertatio paralipomenica rerum memorabilium Hungariæ...*, Tyrnaviæ, Berenyi, 1699.
33. Lorenz Töppelt, *Origines, et occasvs Transsylvanorum...*, Lugduni, Boissat-Remevs, 1667.
34. Francesco Travagini, *Super observationibus a se factis tempore ultimorum Terræmotuum, ac potissimum Ragusiani physica disquisitio...*, s.l., Juxta Exemplar Venetiis impressum, 1673.

35. Johann Weikhard von Valvasor, *Die Ehre des Herzogthums Crain...*, Laybach, Endter, 1689.
36. George Wheler, *Voyage de Dalmatie, de Grèce, et du Levant...*, Amsterdam, Wolters, 1689.
- incerto*
37. Johann Conrad Barth, *Buda Recepta, Labarum Anicianum...*, Regensburg, Hofmann, 1686.

Note

1. È il limite di B. Jezernik, *Europa selvaggia. I Balcani nello sguardo dei viaggiatori occidentali*, Torino 2010.
2. Su Marsigli, J. Stoye, *Marsigli's Europe, 1680-1730: The Life and Times of Luigi Ferdinando Marsigli, Soldier and Virtuoso*, New Haven-London 1994; *La politica, la scienza, le armi. Luigi Ferdinando Marsili e la costruzione della frontiera dell'Impero e dell'Europa*, a cura di R. Gherardi, Bologna 2010; L. Nagy, *Határok, vándorok, kémek. A magyarokról és a románokról alkotott kép Luigi Ferdinando Marsili írásaiban*, Budapest 2011.
3. A. Gardi, *Osservando il nemico. Luigi Ferdinando Marsigli e il mondo turco*, in *Per Adriano Prosperi*, vol. II, Pisa 2011, pp. 93-103.
4. Rispecchiano queste difficoltà ad es. G. Castellan, *Storia dei paesi balcanici. XIV-XX secolo*, Lecce 1996, e E. Hösch, *Storia dei paesi balcanici. Dalle origini ai giorni nostri*, Torino 2005.
5. Cfr. B. G. Trigger, *Storia del pensiero archeologico*, Firenze 1996, pp. 37-58.
6. Per l'archivio, A. Gardi, *Luigi Ferdinando Marsigli: come si organizza la propria memoria storica*, in *La politica*, cit., pp. 237-264; per la biblioteca, le indicazioni di P. Del Negro, *Luigi Ferdinando Marsili e le armes savantes nell'Europa tra Sei e Settecento*, *ibid.*, pp. 101-145; Nagy, *Határok*, cit., p. 130; R. De Tata, "Per Instituti aedes migraverit": la collocazione dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini ai nostri giorni, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1993, pp. 323-418; L. Miani-M. C. Bacchi, *I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale*, «Schede umanistiche», III, 1989, pp. 7-45; R. Gherardi, *Il "politico" e "altre scienze più rare" in due inediti marsigliani del primo settecento*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», I, 1975, pp. 85-141. Solo dopo la chiusura dell'articolo ho potuto vedere I. Bortolotti, *Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e la biblioteca donata all'Istituto delle Scienze di Bologna*, tesi magistrale, rel. P. Tinti, Università di Bologna, a. a. 2010-11, e il fondamentale M. C. Bacchi, *Contributo allo studio della libreria di Luigi Ferdinando Marsili*, in *La Scienza delle Armi. Luigi Ferdinando Marsili, 1658-1730*, Bologna 2012, pp. 201-231.
7. Edito in *Instrumentum donationis Illustrissimi, & Excellentissimi Viri domini comitis Aloysii Ferdinandi de Marsiliis favore illustrissimi et excelsi senatus et civitatis Bononiae in gra-*

- tiam Novæ in Eadem Scientiarum Institutionis*, [Bononiae 1712], pp. 5-45; una copia in Biblioteca universitaria di Bologna, ms. 1044 (BUB, ms. *Marsili*), 146.
8. I principali cataloghi consultati sono il tedesco KVK e gli italiani SBN, cataloghistici e (per il comune di Bologna) fratisorbelli. Rilegature: Gherardi, *Il "politico"*, cit., p. 135. Montefani: De Tata, *"Per Istituti"*, cit., pp. 344-370; il criterio sui doppioni in Archivio di Stato di Bologna, *Assunteria d'Istituto, Diversorum*, b. 22, fasc. 1, relazione 5 Novembre 1755. Monti: L. Mastroianni, *La biblioteca del cardinale Filippo Maria Monti*, «Schede umanistiche», VII, 1993, 1, pp. 187-201, 2, pp. 129-157.
 9. Cfr. *Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna*, a cura di P. Bellettini, [Fiesole] 2001.
 10. Famiglia: Gardi, *Luigi*, cit., pp. 259-260. Sul fratello, la voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, vol. LXX, 2007, pp. 751-755. La lettera a Malpighi in M. Malpighi, *The Correspondence*, a cura di H. B. Adelman, Ithaca-London, 1975, pp. 1447-1455 (e cfr. pp. 1818-1822). Soggiorno a Costantinopoli: Gardi, *Osservando*, cit., pp. 95-96.
 11. L'appunto del 1691 è in BUB, ms. *Marsili* 54, c. 746r. Per l'atteggiamento marsiliano verso i popoli balcanici, Gardi, *Osservando*, cit.; id., *La Valacchia nella Descrizione delle Misie, Dacie e Illirico di Luigi Ferdinando Marsigli (1698)*, in *Per Teresa. Studi e ricerche in ricordo di Teresa Ferro*, a cura di G. Borghello-D. Lombardi-D. Pantaleoni, Udine 2009, vol. I, pp. 589-623; L. F. Marsili, *Scritti inediti...*, Bologna 1930, pp. 167-186.
 12. È il tardivo L. F. Marsili, *Danubius Pannonico-Mysicus...*, Hagæ Comitum-Amstelodami 1726 [rist. an. a cura di A. A. Deák, Budapest 2004]. Carriera militare: Del Negro, *Luigi*, cit., pp. 110-111.
 13. Salvo indicazione diversa, i contatti per l'acquisto di libri sono in BUB, ms. *Marsili* 79. Per Eimmart, cfr. la voce in *Neue Deutsche Biographie*, Berlin, vol. IV, 1959, p. 394; per Duglioli, G. Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna 1781-1794, vol. III, pp. 266-268; per Carpzov, A. H. Laeven, *The »Acta Eruditorum« under the editorship of Otto Mencke (1644-1707): The history of an international learned journal between 1682 and 1707*, Amsterdam-Maarssen 1990, *ad indicem*; *Storia della bibliografia*, a cura di A. Serrai, Roma 1988-2001, vol. V, pp. 633-634; per Cassini, *Dizionario*, cit., vol. XXI, 1978, pp. 484-487.
 14. Per questi contatti, Gardi, *La Valacchia*, cit., pp. 593-597; Marsili, *Scritti*, cit., p. 181; Nagy, *Határok*, cit., pp. 17-18 e 105-106. Per Ritter *ibid.*, pp. 69-75; S. Béne, *Pavao Ritter Vitezović levelei Luigi Ferdinando Marsilihoz (1699-1700)*, in *Croato-Hungarica: Uz 900 godina brvatsko-madarskih povijesnih veza*, a cura di I. Nyomárkay, Zagreb 2002, pp. 167-179; Z. Blažević, *Performing National Identity: The Case of Pavao Ritter Vitezović (1652-1713)*, «National Identities», V, 2003, 3, pp. 251-267. Per Dumont, la voce in *Dictionnaire de biographie française*, Paris, vol. XII, 1970, coll. 220-221. Per Moetjens, J.-D. Mellot – E. Queval, *Répertoire d'imprimeurs-libraires (vers 1500-vers 1810)*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 2004, p. 404, ma soprattutto E. F. Kossmann, *De boekhandel te 's-Gravenhage tot het eind van de 18de eeuw...*, 's-Gravenhage, Nijhoff, 1937, pp. 270-275, e i numerosi riferimenti in I. H.

van Eeghen, *De amsterdamse boekhandel. 1680-1725*, Amsterdam, Scheltema en Holkema-Israel, 1960-1978, *ad indicem*.

15. BUB, ms. *Marsili* 79, cc. 31r e v e 42r. Si tratta di *Histoire de Constantinople...*, a cura di L. Cousin, [Amsterdam?] 1685; G. J. Grelot, *Relation nouvelle d'un voyage de Constantinople*, Paris 1680; G. Luccari, *Ristretto degli annali di Rausa*, Venezia 1605; M. Orbini, *Il Regno de gli Slavi...*, Pesaro 1601; I. Lučić, *De regno Dalmatiae et Croatiae...*, Amstelodami 1668.
16. BUB, ms. *Marsili* 90, C, cc. 125r-127r: cfr. Gherardi, *Il "politico"*, cit., pp. 128-129.
17. È [J. Hartley], *Catalogus Universalis librorum, in Omni Facultate, Linguaque Insignium, & Rarissimorum...*, Londini 1699 (la copia appartenuta a Marsigli è in BUB, colloc. A.V.S.XII.15/1-2), rispecchiata da BUB, ms. *Marsili* 85, G; cfr. Gherardi, *Il "politico"*, cit., e *Storia della bibliografia*, cit., vol. V, pp. 627-631. Il referente romano è Perudito Francesco Martino Vespignani (cfr. G. Alberghetti, *Compendio della storia civile, ecclesiastica e letteraria della città d'Imola*, Imola 1810, vol. III, p. 116), auditore del governatore: sue lettere in BUB, ms. *Marsili* 79, cc. 173r-175r e 177r.
18. Cfr. soprattutto BUB, mss. *Marsili* 79 (cc. 141r e 142r) e 104; [G. Fantuzzi], *Memorie della vita del generale co: Luigi Ferdinando Marsigli...*, Bologna 1770, pp. 195, 295, 307-310.
19. Da ultimo, M. Cavazza, *Innovazione e compromesso. L'Istituto delle Scienze e il sistema accademico bolognese del Settecento*, in *Storia di Bologna*, dir. da R. Zangheri, Bologna, vol. III, t. II, 2008, pp. 317-374.
20. Le cifre sono imprecise sia per le molte ripetizioni presenti in Hartley, *Catalogus*, cit., sia perché l'*Instrumentum*, cit., non sempre lascia individuare chiaramente il materiale. Non è comunque possibile dire che tutti i libri donati nel 1712 fossero inclusi nel *Catalogus*. Marsigli conosceva e usava inoltre testi sui Balcani non compresi in tali elenchi: cfr. i dati di BUB, ms. *Marsili* 94.
21. Almeno dopo il 1722: cfr. BUB, ms. *Marsili* 85, F, c. 33r.
22. Cfr. da ultimo Nagy, *Határok*, cit., pp. 67-132.
23. Cantacuzino l'informava su romeni e tatars (Gardi, *La Valacchia*, cit., specie pp. 595-599 e 618), Ritter sugli slavi meridionali (Béne, *Pavao*, cit.; BUB, ms. *Marsili* 103), Rozsnyai sulla Transilvania: su lui e gli altri autori ricordati, oltre le indicazioni di Nagy, *Határok*, cit., *ad indicem*, cfr. per Rycaut la voce in *Oxford Dictionary of National Biography*, a cura di H. C. G. Matthew-B. Harrison, Oxford 2004, vol. XLVIII, pp. 439-442; per La Croix P. Sebag, *Sur deux orientalistes français du XVII^e siècle: F. Petis de La Croix et le sieur de La Croix*, «Revue de l'Occident musulman et de la Méditerranée», XXV, 1978, 1, pp. 89-117; per gli sloveni, B. Meriggi, *Le letterature della Jugoslavia*, Milano 1970, pp. 337-338.
24. Cfr. L. F. Marsili, *Autobiografia...*, a cura di E. Lovarini, Bologna 1930, pp. 82-84. Per le capacità di lavoro di Marsigli, cfr. ad es. BUB, mss. *Marsili* 79 (c. 132v) e 94; Fantuzzi, *Memorie della vita*, cit., pp. 307-312; Béne, *Pavao*, cit., pp. 174-175.
25. Cfr. almeno A. Çirakman, *From the "Terror of the World" to the "Sick Man of Europe": European Images of Ottoman Empire and Society from the Sixteenth Century to the Nineteenth*, New York et al. 2002.

Abstract**The Library of Luigi Ferdinando Marsigli (1712) and the Balkans**

The article presents the library of Luigi Ferdinando Marsigli (1658–1730), scientist, military engineer and diplomat of the Habsburgs during the Hungarian wars, then founder of the Istituto delle Scienze in Bologna, in order to understand his image of the Balkan world. For this purpose, the paper discusses the creation of Marsigli's library, by ascertaining when he gathered it (mainly between 1696 and 1703), in which way (contacts with intellectuals and booksellers, thematic bibliographies) and on the basis of what criteria (to build a reference library for politicians); then, it identifies the 37 works about Balkan matters Marsigli got and analyzes them quantitatively and qualitatively. The emerging image is heavily conditioned at a cultural level: Marsigli chose important books, but solely written in Western languages and mainly referring to the Hungarian regions and to the Greek-Turkish world, and he neglected the Slavic and Romanian areas.

Keywords

L. F. Marsigli, libraries, Balkans, 16th–18th centuries